

EMERGENZA INCENDI

Un turista: «Abbiamo visto saltare i camper perché dentro c'erano le bombole del gas. E poi le auto. E gli aerei solo ora arrivano...»

Sul lungomare scene da Apocalisse: mamme con i bambini in fuga famiglie che si perdono nella confusione

LE STORIE

«Era l'inferno, i soccorsi non arrivavano»

Terrore sulle spiagge di Peschici: in tanti si buttano in mare, panico nei campeggi. «I Canadair dove sono?»

di Giuseppe Vittori

DOMANDANO TUTTI la stessa cosa: «E i soccorsi, dove stavano i Canadair, perché nessuno ci ha ascoltato». Peschici, Gargano. Sulla spiaggia ci sono rimasti solo gli uomini e sono in mutande. Le donne, i bambini, sono stati portati via per primi. Li hanno

caricati sulle auto e via, lontano dalle fiamme. Intere famiglie divise, interi nuclei che alle otto di sera - quando a Peschici ormai sono arrivate anche le telecamere - non sanno più nulla gli uni degli altri.

L'inferno è arrivato in pochi minuti sui villaggi turistici che circondano la parte più bella del Gargano. «Prima c'era solo il fumo - raccontano ora - poi in un attimo ci siamo trovati avvolti dalle fiamme». Dire che hanno avuto paura è un eufemismo. «Altro che paura - racconta un signore che era nel campeggio di San Nicola - abbiamo visto saltare i camper per aria, li abbiamo visti dal mare. Saltavano perché dentro c'erano le bombole del gas. E poi le automobili. Prima i camper e poi le automobili con i serbatoi pieni di benzina. E i Canadair solo adesso arrivano, solo adesso...». Racconta, questo turista, che ha cercato invano di attaccarsi al telefono: «Ho chiamato tutti, ma proprio tutti. Il 113, il 118, il numero locale. Non ci ascoltava nessuno. Abbiamo fatto chilometri in mare per salvarci e nessuno ci è venuto a dare una mano».

«Gli elicotteri? Arrivati solo dopo un'ora»

Il campeggio di San Nicola da dove proviene il turista è un altro gruppo di persone non è rimasto più nulla. Tutto bruciato e non si sa nemmeno se ci sono dei feriti, se qualcuno è rimasto intrappolato. «In un secondo è arrivato l'inferno. Prima abbiamo visto del fumo poi, in un attimo, dal fumo sono spuntate delle lingue di fuoco che in pochissimo tempo sono salite dal mare verso il paese. Sembrava che Peschici dovesse essere inghiottita dalle fiamme». Maria Grazia Pastore era in vacanza con la famiglia al villaggio Moresco di Peschici. Era in spiaggia quando verso le 11 e mezza hanno cominciato a propagarsi le fiamme. «Il vento era caldissimo e ha fatto propagare le fiamme in un batter d'occhio - spiega - Appena ci siamo resi conto del pericolo, siamo subito scappati dalla spiaggia, siamo saliti in macchina per allontanarci dalle fiamme. Sulla strada poi abbiamo incontrato molti altri turisti che venivano da altre località intorno a Peschici e ci hanno raccontato che in alcuni punti la situazione era terribile, che c'erano persone bloccate in spiaggia, chiuse in trappola dalle fiamme». Anche Maria Grazia Pastore accusa: la Guardia forestale è subito intervenuta per cercare di contenere

«Ho chiamato tutti: il 113, il 118, nessun ascolto. Abbiamo fatto chilometri in mare per salvarci»

gli incendi, ma i Canadair si sono visti molto dopo. «I primi elicotteri sono arrivati almeno dopo un'ora, un'ora e mezza».

Nicola: «Non si avvicinavano per paura»

Così racconta anche Nicola, ospite degli appartamenti Serena nella baia di San Nicola: «Ab-

biamo cominciato a vedere un fumo denso arrivare dalla parte alta della collina. Ci hanno detto che non era nulla di particolarmente grave, che non sarebbe successo nulla. Ma quando le fiamme hanno cominciato a incalzare abbiamo chiamato i carabinieri, ma loro "non ne sapevano nulla più di noi", poi i vigili

del fuoco. «Io e mia moglie, con un bambino di un anno e mezzo, abbiamo cercato un varco attraverso il quale fuggire, ma non lo abbiamo trovato, non c'era... Ci siamo nascosti in acqua, tra gli scogli e così ci siamo salvati». E i soccorsi? «Sono arrivati quando ormai eravamo salvi. Quando è arrivato il primo gommone

di soccorso si sono fermati in acqua e pretendevano che fossimo noi a raggiungerli perché avevano paura che si buccasse. Alla fine li abbiamo convinti ad avvicinarsi, urlando».

«Siamo rimasti due ore in acqua» Difficile per le telecamere rag-

giungere i rifugi dove si sono rifugiati i turisti. Video Bolzano raccoglie la testimonianza di un "concittadino": «Siamo rimasti in acqua per due ore e mezza prima che qualcuno ci venisse a prendere. È stato terribile. C'era fumo nero dappertutto e non si vedeva niente e le bombole del gas del campeggio che esplosevano. Adesso siamo in salvo». Luigi Spaccavento che è in vacanza con la compagna e il figlio almeno tre quattro familiari altoatesini che si trovano lì sono come loro fuori pericolo.

Claudio: «Non ho visto più i miei figli»

Claudio di Napoli. «Io ero in spiaggia. A un certo punto ho visto il fumo venire verso di noi. Siamo risaliti negli appartamenti per prendere qualcosa. Ma la strada era già bloccata dalle fiamme. Allora siamo scesi in spiaggia un'altra volta perché era l'unica via d'uscita e non abbiamo trovato più mogli, figli, nessuno. Abbiamo attraversato un tratto di mare dove l'acqua non è molto alta e siamo andati in un'altra baia e così, di baia in baia. Alla terza sono arrivati dei soccorsi, ma erano dei privati. Dei privati dopo un'ora che eravamo là. Sono arrivati via mare. Abbiamo caricato mia moglie incinta e noi siamo rimasti là. Ci sono state scene di panico. gente che si aggrappava ai gommoni».

La giornalista: «Ho salvato una famiglia»

«Una famiglia di danesi, madre, padre e due bambini di 4 anni e 7 anni e un'amichetta erano in una spiaggia quando si sono accorti delle fiamme. Hanno fatto appena in tempo a buttare il gommone che avevano in mare, a salire tutti a bordo e sono andati al largo. Ma il gommone si è capovolto e sono stati soccorsi dopo 10 minuti da un'altra imbarcazione che passava di lì». Testimonianza di Annamaria Li-guori, Repubblica.

Marcello: «Aiutati da un gruppo di pescatori»

«Nessuno ha avvertito i campeggiatori che il fuoco si stava avvicinando. Abbiamo dovuto fare tutto da soli e per fortuna ci è andata bene». È la testimonianza di Marcello Cutrone, di Moncalieri (Torino) che con la famiglia era ospite del campeggio San Nicola. «È accaduto tutto verso le 10 - racconta Cutrone - quando abbiamo visto in lontananza delle grosse nubi di fumo. Nel giro di dieci minuti le fiamme sono arrivate quasi a ridosso del campeggio. Siamo corsi in spiaggia per valutare la situazione e abbiamo capito che non c'era nulla da fare. Il fuoco avanzava velocissimo. Abbiamo fatto in tempo a prendere un paio di borse e siamo entrati in acqua raggiungendo a piedi una baia vicina che era più protetta». Sono centinaia invece le auto e i mezzi privati bruciati dalle fiamme che in serata si sono spostate, spinte dal vento, in direzione di Vieste. «Ci hanno aiutato i pescatori. Hanno fatto la spola con le loro barche, trasportando decine di campeggiatori in una zona più sicura».

Maria Grazia accusa:

«La forestale è subito intervenuta, ma i primi elicotteri sono arrivati almeno dopo un'ora»



Alcuni sfollati dalle strutture turistiche di Peschici, al loro arrivo in porto Foto di Nicola Lanese/Ansa

I vigili del fuoco

40mila chiamate duemila interventi

Oltre 40.000 sono state le richieste arrivate ieri alle centrali dei Vigili del fuoco per fronteggiare l'«emergenza incendi» scoppiati un po' ovunque al Centro-Sud. E ben duemila sono stati gli

interventi eseguiti dai pompieri. Informa una nota del comando generale del Corpo che sono state impiegate ben 6.858 unità operative e 1.000 volontari discontinui, Massiccio anche il dispiegamento dei mezzi impiegati 2.026, quindi 4 motobarca pompa e 10 elicotteri.



Carcasse di autovetture bruciate a Peschici Foto di Franco Cauttillo/Ansa-Epa

PROTESTE

E le fiamme fermano anche i treni. Disagi in tutta Italia

Treni fermi o in ritardo in tutta Italia a causa dei roghi. Due Eurostar con circa mille persone sono rimasti ore ferme alla stazione di Fossacesia, a causa del blocco della linea ferroviaria adriatica per gli incendi in corso. Il Comune sta fornendo acqua ai viaggiatori. Il sindaco, Enrico Di Giuseppantonio, denuncia che i viaggiatori sono stati dirottati su «una stazione in piena campagna, senza bagni, senza bar, senza telefono pubblico».

Di Giuseppantonio protesta con Rete ferroviaria italiana (Rfi) che «non ha un piano di emergenza. Tutto, come al solito - afferma -, viene rigettato sui Comuni». I passeggeri - ha spiegato il primo cittadino - «sono inviperiti. Rfi doveva evitare di fermare i treni in una stazione senza bar e che non in grado di fornire viveri. Stiamo dando acqua a tutti, ma tra poco si porrà anche il problema del cibo». Sia come sindaco sia come dirigente nazionale dell'Anci, Di Giuseppantonio protesta con il gruppo Ferrovie dello Stato «perché non può mantenere le stazioni in queste condizioni e deve essere tempestiva nei soccorsi».

GIANDIEGO GATTA

Il presidente del Parco: «Avevo chiesto aiuto proprio ieri»

«Ancora ieri abbiamo inviato un telegramma alla Regione Puglia, al Corpo Forestale dello Stato e alla Prefettura di Foggia segnalando la situazione di emergenza, ma nessuno ci ha evidentemente creduto». Lo afferma riferendosi alle situazioni di rischio già riscontrate il presidente dell'Ente Parco del Gargano, Giandiego Gatta, appena arrivato nel municipio di Peschici dopo aver compiuto un sopralluogo nella zona coinvolta dall'incendio. «La situazione è gravissima - ha dichiarato Gatta - soprattutto a Peschici e a Vieste. Altri focolai però ci sono stati segnalati a Lesina, Cagnano Varano e Monte Sant'Angelo». Gatta sottolinea che già un anno fa aveva segnalato con lettere alle autorità competenti la carenza di personale per controllare la vasta zona del Parco del Gargano. «Di recente - dice - dopo un incontro con la direzione nazionale del Corpo Forestale dello Stato ci hanno assegnato altre otto unità. In tutto diventano 48, ma togliendo le unità amministrative il personale operativo è ridotto a poco più di venti unità che devono controllare un territorio di 120mila ettari in cui vivono 200mila persone». Gatta aggiunge di aver chiesto inutilmente l'invio nella zona nelle scorse settimane di un aereo NH500.

Esercito in campo, contro le fiamme Parisi schiera gli elicotteri

Massimo dispiegamento di forze: impiegati aerei e pullman. Nelle operazioni presente anche la Marina militare

■ Mentre le fiamme continuano a devastare tutto il centro sud, scatta il piano di emergenza del governo che prevede anche la messa in campo di uomini e mezzi delle Forze Armate. Una presenza in realtà già prevista dalla Campagna antincendi boschivi 2007.

«Questa ulteriore disponibilità per fronteggiare il gravissimo stato di emergenza - ha spiegato ieri il ministro della Difesa Arturo Parisi - va ad integrare uomini e mezzi già messi a disposizione della protezione civile da parte della Difesa nell'ambito della campagna estiva antincendio».

In questo senso, continua una nota della Difesa, «uomini e mezzi delle Forze Armate con-



Vigili del fuoco intenti a spegnere un incendio alle porte di Cosenza Foto Arena/Ansa

correranno alle operazioni di spegnimento incendi e di soccorso alla popolazione». Sul terreno sono stati schierati così pullman, elicotteri ed aerei. Nella zona di Peschici, l'area più colpita dagli incendi, si sono alzati in volo gli elicotteri del 4/o Gruppo di Grottaglie della Marina. Contemporaneamente è stata predisposta una rete di assistenza per gli aerei della Protezione Civile e uno scalo tecnico presso l'aeroporto di Amendola.

In altre zone della Penisola assediata dalle fiamme, come la provincia di Pescara o quella di Ascoli Piceno, l'Esercito sta concorendo con i suoi elicotteri a svolgere missioni antincendio. In Abruzzo, il personale perso-

nale del 33/o Reggimento Artiglieria Acqui, è posto a disposizione della Prefettura dell'Aquila.

Altri tre CH 47 sono schierati a Viterbo mentre un AB 205 è pronto al decollo presso l'aeroporto di Cagliari. La Marina Militare ha messo a disposizione tre elicotteri AB 212. In Sicilia un mezzo della Marina, decollato dalla stazione elicotteri di Catania su richiesta della Protezione Civile, è intervenuto nei pressi di Zafferana Etnea, lungo la Valle del Bove.

Un impegno ulteriore reso difficile anche dal vento di Libeccio e dalle difficili condizioni climatiche che per ora prevedono solo un lieve abbassamento della temperatura. m.p.